
15/ 09 - 20/ 10/ 2019

Palazzo Bracci Pagani

Fano



Gianluigi Antonelli

Select Works 1999/ 2018

« La terra, il Cosmo e altri mondi »

Roberta Ridolfi

Le opere d'arte sono sempre il frutto dell'essere stati in pericolo, dell'essersi spinti, in un'esperienza, fino al limite estremo oltre il quale nessuno può andare. (Rainer Maria Rilke)

Frequento il mondo dell'arte per tentare di svelare l'abisso del vivere umano, l'imperscrutabile che mi impaurisce e nel contempo mi attira e che solo attraverso la creatività può essere rivelato. E' così che, ormai decenni fa, mi sono imbattuta nel lavoro di Gianluigi Antonelli, uno che incarna davvero, in maniera assoluta e totalizzante il ruolo dell'artista contemporaneo, pur vivendo nella periferia della vita mondana dei grandi centri dell'arte. Proprio incontrando il suo lavoro ho avuto contezza di cosa potesse significare ricercare una cifra stilistica inequivocabile per lanciarsi nella ricerca di mondi altri, pur partendo dalla verità della storia, dal sociale, dalla realtà della sua esperienza di vita per andare oltre, fino a sfiorare il futuribile, improbabile ma non impossibile. Gianluigi Antonelli ha centrato la mia sensibilità già dai tempi degli alieni in bacheca con olio di vaselina, ed ancora con il San Sebastian con pelle in silicone, con gli arazzi in silicone a tema pop listato di nero... teschi, miki mouse, monkey, immagini tratte dalla tradizione iconografica sacra come la Madonna, brand consumistici come Rolex, figure fiabesche come Heidi catapultate sotto la luce ustionante dell'era contemporanea. Tutto questo è approdato poi sulla serie attuale di lavori che riguardano il cosmo, i pianeti, le stelle, abbinati a frasi sibilline e universali, parole e lettere fluttuanti in uno spazio inconsistente ma dannatamente scolpite nelle nostre anime. Si tratta di lavori trasversali nella tecnica, definiti con precisione grafica, intagli nella carta, segni di matita reiterati in modo quasi maniacale, biro potente che mina quasi la pittura. Tutto ciò che aggiunge sul supporto cartaceo per contrappasso toglie certezze, vengono meno i punti di riferimento spazio-tempo per spingere la mente di chi guarda a smarrirsi nell'abisso composto ed equilibrato che le opere esprimono. Le immagini, ancorché apparentemente rassicuranti, a volte ironiche, non chiariscono il senso dell'esistenza, non comunicano certezze nemmeno sui sentimenti umani ma rappresentano il viatico per lasciare le precarie certezze che immaginiamo possedere ed evolvere il nostro sentire in qualcosa di più profondo. Le Monde, Gran Circle#0, Infinito, sono opere più vicine alla scultura che alla pittura o al disegno. Esse si manifestano attraverso un'identità che definirei tridimensionale, in quanto sembrano appartenere allo spazio circostante creando non solo connessione fisica con esso ma anche un'aura energetica percepibile. Le Monde non è sferico ma sfaccettato ed è così che rompe i nostri equilibri ed apre a nuove possibili visioni. Allo stesso tempo crea un ossimoro estetico: l'armonia della sfera portatrice di apparente ordine e la figura geometrica solida sfaccettata che trancia i fili delle nostre piccole certezze sconfinando nell'incontrollabile. Stessa riflessione per Gran Circle #0 ovvero una sorta di celeste, solcata da mille puntini che tracciano gli

astri paradossalmente inscritta in cerchio, o meglio in una mezza sfera. Si potrebbe continuare all'infinito nell'evidenziare questi paradossi concettuali che costituiscono la poetica unica di Antonelli. Non a caso una delle sue ultime creazioni rappresenta proprio il simbolo dell'infinito, quasi a voler fissare per sempre il concetto di ciclicità negli accadimenti che animano la vita degli uomini. Anche oltre la terra. Non è usuale trovare nelle poetiche degli artisti di oggi una poetica così permeata di senso assoluto dell'incertezza delle grandi domande esistenziali che l'uomo si pone dalla notte dei tempi. Non è soprattutto consueto reperire nell'arte attuale un senso della bellezza così esteso e puro, tanto sfacciato da entrare nell'animo di chi ammira queste opere come inspiegabile inquietudine. Personalmente, ritrovo in certe opere di Antonelli le storie ascoltate con lo stupore di bambina quando la fantasia del gioco si confondeva con il reale. Ma trovo anche l'ambiguo gioco di passioni che animano la mia vita e che non trovano una risposta. E poi, osservando queste opere, riesco a sentire la stessa disarmante bellezza che provo la notte, quando scruto il mare cupo che sconfinava in un cielo scuro trapunto di stelle che mi riempie il cuore di bellezza e l'anima di paura.

"The Earth, the Cosmos and other worlds."

Roberta Ridolfi

Works of art have always been the result of being in danger or venturing in an experience to the extreme limit which no one can exceed. (Rainer Maria Rilke)

I move in the world of art to attempt to reveal the abyss of human life, the inscrutable which frightens and at the same time attracts me that can only be revealed through creativity. And so this is how decades ago I came across Gianluigi Antonelli's work, someone who incarnates in a total and absolute way the role of the contemporary artist, while living on the margins of the social world of the great art centres. It was meeting his work that I realised the meaning of the search for an unequivocal signature style to throw himself into the search of other worlds, starting from the truth of history, the social, from the reality of his experience in life to go beyond, to touch the futuristic, improbable but not impossible. Gianluigi Antonelli stirred my sensitivity right back from the times of the aliens in the show case with vaseline oil and again with San Sebastian with a silicone skin, tapestries in silicone in a pop theme edged in black... skulls, Mickey Mouse, monkey, images taken from traditional, holy iconography such as the Madonna, consumer brands like Rolex, fantastic figures like Heidi catapulted into the contemporary era under a burning light. This all came to the present series of works regarding the Cosmos, the planets, the stars, combined with cryptical universal phrases, words and letters floating in an inconsistent space but terribly sculpted in our souls. These are transversal works in the technique, defined by a graphic precision, cuts in the paper, pencil marks reiterated in an almost manic manner, powerful biro that almost undermines painting. Everything he adds on the paper support as a counterbalance removes the certainties, the time-space references disappear to drive the mind of the observer to lose itself in the composed, balanced abyss that his works convey. The images, although apparently reassuring, at times ironic, do not clarify the meaning of existence, do not even communicate certainties on human feelings but they represent the path to leave behind the precarious certainties we imagine

possessing, to evolve our feelings into something more profound. Le Monde, Grand Cercle #0, Infinito are works of art more similar to sculptures than paintings or drawings. They manifest themselves through an identity that I would define three dimensional, since they appear to belong to the surrounding space creating with it not only a physical connection but also a perceivable aura of energy. Le Monde isn't spherical but faceted. This way it breaks down our balances and opens up new possible visions. At the same time it creates an aesthetic oxymoron: the harmony of the sphere, symbol of apparent order and the solid, faceted geometrical figure which chops through the wires of our tiny certainties and goes beyond into the uncontrollable. Same consideration for Grand Cercle #0 that is a sort of heaven, crossed by a thousand dots tracing the stars paradoxically inscribed in a circle or rather a semi-sphere. You could continue indefinitely evidencing these conceptual paradoxes that are the unique poetics of Antonelli. It is not by chance that one of his last creations represents precisely the symbol of infinity as though he wants to fix forever the concept of the cyclical nature of the events that influence the life of man. Even beyond the earth. It is unusual to find in the poetics of contemporary artists poetics so permeated with the absolute sense of the uncertainty of the great existential questions that man has asked himself since the dawn of time. Above all it is unusual to find in present art such a pure extended sense of beauty, so blatant to enter inside the admirer's mind as unexplainable restlessness. Personally I rediscover in certain works of Antonelli the stories heard with the wonder of a child, when the fantasy of a game merged with the real world. Yet I also find the ambiguous game of passions that animate my life and have no reply. And then, observing these works I can feel the same disarming beauty that I experience at night when I observe the dark sea that blends into a dark sky scattered with stars. It fills my heart with beauty and my soul with fear

© Copyright [year] Nome società. Gianluigi Antonelli.

giargo@tin.it / unaartefano@libero.it / www.gianluigiantonelli.it/ [Annulla iscrizione](#)